

FIRENZE

la Repubblica

firenze.repubblica.it

REDAZIONE DI FIRENZE Via Alfonso Lamarmora, 45 | 50121 | tel. 055/506871 | fax 055/581100 (Cronaca) | 055/5068738 (Sport e Spettacoli) | CAPO DELLA REDAZIONE PIETRO JOZZELLI | repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 055/506871 | fax 055/581100 dalle ore 9.30 alle ore 20.00 | TAMBURINI fax 055/5068738 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Leonardo da Vinci

Il magistrato ha disposto l'esame esterno della salma della giovane donna caduta dai bastioni del Forte Belvedere

Veronica, omicidio colposo

Alcuni testimoni: le luci sul camminamento erano state spente



Il luogo dell'incidente al Forte

L'intervista

Gozzini: la novità del piano sicurezza i sei vigilanti

GAIA RAU

SEI vigilantes per controllare Forte Belvedere. Per l'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio, Giovanni Gozzini, è questo «l'elemento qualificante del piano di sicurezza previsto dalla convenzione stipulata tra Comune e cooperativa Archeologia per la gestione del Forte nell'estate 2008». Un piano concepito per evitare il ripetersi di tragedie come la morte di Luca Raso, precipitato dai bastioni del Belvedere due estati fa. Ma la previsione di sei guardiani non è stata sufficiente per rendere sicuro quel crepaccio, lo stesso nel quale è precipitata, martedì notte, Veronica Locatelli.

SERVIZI ALLE PAGINE II E III

SEGUE A PAGINA II

La morte di Veronica

Spente le luci sul camminamento

La versione di alcuni testimoni della tragica nottata

TROPPO buio. Dove è accaduto l'incidente, secondo alcune testimonianze, le luci del Forte Belvedere erano spente. E' un punto delicato e controverso: molto importante ai fini di accertare eventuali responsabilità nell'incidente in cui ha perso la vita Veronica Locatelli. Gli investigatori della squadra mobile hanno ascoltato ieri diversi giovani che erano vicini a quell'area nell'intento di ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e il percorso fatto dalla giovane. In questa zona sono stati sentiti due giovani che si trovavano a pochi metri da Veronica e l'hanno vista sparire nel vuoto. All'interno del Forte ci sono luci crepuscolari, di quelle che si accendono piano piano con l'avanzare

della sera. «Non posso dire niente su questo punto - avverte Antonio Pasqua, ingegnere della Silfi, l'azienda che si occupa dell'illuminazione pubblica - il Comune ci ha chiesto una relazione dettagliata ed è quello che stiamo facendo». Patrizia Zavatario, presidente della Silfi aggiunge: «Posso dire che sulla facciata del Forte ci sono sei fari che abbiamo installato noi e che sono azionati dall'interno del palazzo. Quindi la competenza non è nostra, ma della società che ha in gestione la struttura». Sulle luci nei camminamenti invece sono stati svolti dei piccoli interventi da parte di Silfi e anche in questo caso però la competenza non è dell'azienda dell'illuminazione pubblica che al Forte

gestisce direttamente soltanto le luci dei parcheggi. Ieri la squadra mobile ha acquisito anche il contratto fra il Comune e la società Archeologia e il piano sulla sicurezza. Secondo la convenzione stipulata tra la cooperativa Archeologia e Palazzo Vecchio è la stessa società incaricata della gestione l'unica responsabile della sicurezza del Forte Belvedere. Il punto cruciale per individuare eventuali responsabilità è un piano sicurezza, presentato da Archeologia e approvato dalla Commissione provinciale di vigilanza. Un piano in cui secondo la cooperativa erano indicate tutte le misure necessarie a garantire l'incolumità pubblica, dal servizio di sicurezza (di cui era af-

fidataria la Vip Service) alle procedure di evacuazione, al numero di persone incaricate di vigilare sulla sicurezza della zona (un minimo di 6 persone contemporaneamente). Susanna Bianchi, rappresentante della cooperativa Archeologia, si è rifiutata di rispondere nel merito: «Noi ci siamo limitati ad presentare il piano, rivolgetevi a chi lo ha approvato», si è limitata a dichiarare. In una nota, però, la società precisa: «Ci siamo scrupolosamente attenuti, sia nell'allestimento delle strutture, sia nei comportamenti degli addetti per la gestione delle attività, a quanto stabilito nel piano». Spetta ora agli inquirenti stabilire eventuali responsabilità.

L'intervista

L'assessore alla cultura Gozzini: «Il problema non è il Forte Belvedere, ma l'uso che ormai ne viene fatto»

“La novità del piano sicurezza era la presenza di sei vigilanti”

(segue dalla prima di cronaca)

GAIA RAI

ASSESSORE Gozzini, cosa prevede nel dettaglio quel piano?

«Tra le varie misure, quella più significativa è proprio la previsione di sei operatori per controllare l'intero spazio del Forte Belvedere. E' questo il sostanziale elemento di novità rispetto a due anni fa. E, secondo più di un testimone, quei guardiani erano regolarmente in servizio, l'altra notte al Forte».

La convenzione stipulata tra Comune e Archeologia prevede, all'articolo 3, che, prima della cessione del Forte alla cooperativa, dovesse essere effettuato un sopralluogo sullo stato di sicurezza dell'area. Quel sopralluogo è stato fatto?

«Sì, lo hanno effettuato per conto del Comune due tecnici, Cestelli e Cantini. Tutto si è svolto nella maniera più regolare».

Al termine del sopralluogo, sempre secondo la convenzione, doveva poi essere compilato un verbale. Cosa c'era scritto?

«Che tutto era stato trovato perfettamente a norma. Nessuna irregolarità. Successivamente è stata firmata la convenzione che attribuiva la responsabilità del Forte alla cooperativa».

Dopo la morte di Veronica Locatelli Palazzo Vecchio ha avviato un'indagine amministrativa, affidata alla direzione Cultura. Cosa si sta cercando di capire?

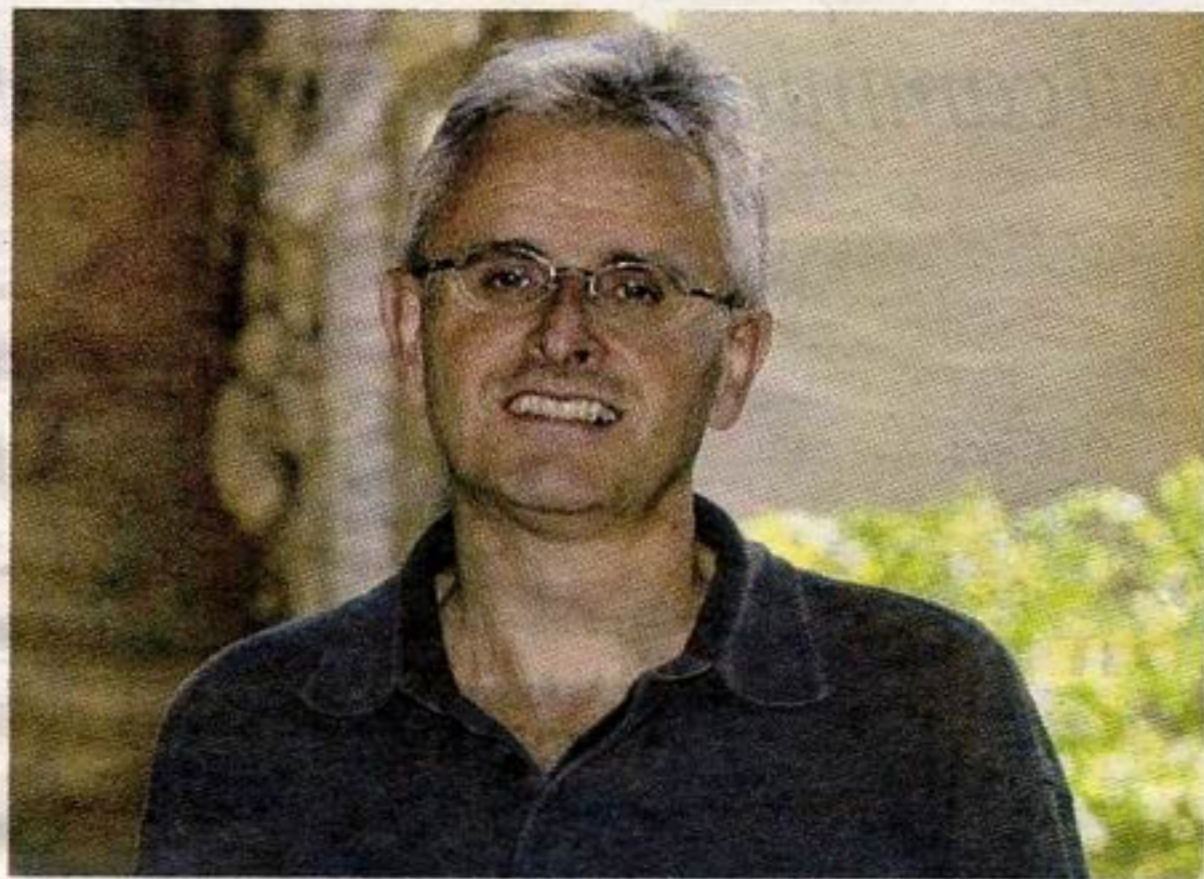
«Si tratta di un'inchiesta interna, affidata al dottor Giuseppe Gherpelli, finalizzata a capire cosa sia successo martedì notte e a verificare che, sotto l'aspetto della sicurezza, fosse tutto in regola, così come sembrano confermare i primi accertamenti. E' un procedimento amministrativo normalissimo, una prassi che si rende necessaria quando accadono episodi di questa gravità».

Se le misure di sicurezza sono state rispettate, come mai due morti nel giro di due anni? Crede che il Forte sia una struttura inadeguata?

«Io credo che dopo due disgrazie in soli due anni debbano essere presi dei provvedimenti. Ma non credo che il problema sia il Forte di per sé».

Eppure il Forte è una struttura militare, non è stata concepita per accogliere concerti o eventi culturali.

«Non credo che sia questo il problema. In Italia e nel mondo ci sono moltissime strutture storiche che vengono utilizzate per questo tipo di eventi. E' la dimostrazione di ciò al Forte, in decenni di attività, non si erano mai verificate, prima del 2006,



L'assessore alla cultura Giovanni Gozzini

Il sopralluogo è stato fatto così come previsto dal testo: sono andati due nostri tecnici, tutto in regola

Abbiamo capito che prevenire non basta, servono interventi strutturali: reti o ringhiere

tragédie di questo tipo. Per quanto mi ricordi, ci sono state in passato delle serate con un'affluenza di gran lunga maggiore rispetto a quella di martedì».

«Allora qual è il problema?»

«Nella mia opinione, del tutto personale, credo che a essere cambiato non sia il Forte, che evidentemente è rimasto lo stesso in tutti questi anni, ma il modo in cui viene usato. Con questo non voglio dare dei giu-

dizi avventati. Sicuramente quei due ragazzi si stavano comportando in maniera normalissima. Però col passare del tempo sono subentrati delle nuove esigenze, dei nuovi comportamenti, dei nuovi usi, e questi episodi tragici dimostrano che è arrivato il momento di farvi attenzione e prendere provvedimenti adeguati».

Quindi ritiene che le misure prese finora siano insufficienti?

«Probabilmente a essere insufficiente è la tipologia delle misure prese. Fino ad oggi sono stati adottati provvedimenti preventivi, come l'illuminazione o le transenne che dovrebbero impedire l'accesso alle aree pericolose. Due morti in due anni dimostrano che non basta pensare alla prevenzione, ma bisogna adottare degli interventi strutturali».

Quali ad esempio?

«E' presto per dirlo. Bisogna aspettare la fine dell'inchiesta affidata al dottor Gherpelli, e successivamente trovare un accordo con la Soprintendenza. Ovviamente non penso a interventi invasivi dal punto di vista estetico, ma sicuramente servono delle strutture permanenti: come una rete, o delle ringhiere. Che, lo ripeto, andranno studiate nel dettaglio al termine dell'indagine amministrativa».

La richiesta

“Un percorso blindato per salvare la mostra”

RESTA sospesa l'apertura della mostra di David LaChapelle al Forte Belvedere. Nonostante che, come rilevano gli organizzatori Gianni arte mostra musei e Alphaomega, si svolga nelle sale della Palazzina con un suo percorso, e adeguato servizio di sorveglianza, separabile dal resto del complesso, ovvero dai camminamenti vicini ai bastioni e dal giardino esterno. «Gli organizzatori ci hanno presentato un piano che permette l'accesso solo alla mostra, l'ho passato al sindaco e ad altri responsabili. Di certo verrà valutato e preso in considerazione, ma per ora tutta la struttura è sotto sequestro» spiega l'assessore alla cultura Giovanni Gozzini. Intanto, insieme agli organizzatori, ai curatori della mostra Gianni Mercurio e Fred Torres, lo stesso fotografo e regista americano David LaChapelle si dichiarano «profondamente colpiti dalla tragedia avvenuta negli spazi del Forte Belvedere, partecipano al dolore della famiglia e al cordoglio della città, e dunque si associano alla decisione di sospendere temporaneamente la manifestazione culturale».

Tuttavia precisano anche che la rassegna, che tra l'altro riaprirà al pubblico dopo un lungo periodo di chiusura le sale della Palazzina, era ed è prevista solo in orario diurno, dalle ore 11 alle 19, in linea con la programmazione museale fiorentina. Per questo gli organizzatori aggiungono che «restano in attesa di potere verificare con le istituzioni le misure più adeguate per l'auspicata riapertura in un prossimo futuro».

(m. a.)

L'inchiesta

La mamma della vittima in procura per incontrare il pm

IERI mattina nei corridoi della procura fiorentina è comparsa all'improvviso la mamma e il fratello di Veronica Locatelli, insieme al loro legale di fiducia, l'avvocato Stefano Magherini. Hanno chiesto loro di incontrare il pm Concetta Gintoli. All'uscita la madre ha ribadito, come già aveva sottolineato il giorno prima gli amici della figlia, che il luogo dove Veronica è caduta «è una trappola» - «andate a vedere anche voi», che non c'erano luci né segnalazioni. Ha sottolineato un'altra volta che Veronica non beveva alcol né si drogava, anzi per le scuole medie aveva realizzato un video contro la tossicodipendenza. Martedì ha riferito ancora sua madre, avevano pranzato insieme, era il giorno del compleanno di Veronica: stava male di stomaco, per questo non aveva mangiato nemmeno il dolce al cioccolato, come poteva aver bevuto la sera? La mamma della giovane si è soffermata a raccontare una sua ricostruzione di quello che può essere accaduto: la transenna messa sul camminamento senza frecce né indicazioni, la figlia che prova a tornare indietro e sale sul muretto, si sente richiamare dalla vigilanza, si gira e perde l'equilibrio, precipita. Anche ieri in via Bronzetti, a casa della famiglia Locatelli, è stato un incessante via vai di visite, abbracci e lacrime. Veronica aveva molti amici, era un tipo socievole, curiosa di tutto, in particolare di cinema e arte. Per questo l'altra notte non poteva che essere al Forte: c'era l'inaugurazione della mostra di LaChapelle e un concerto di musica jazz.



PIENA DI VITA Veronica Locatelli, nella foto grande qui a sinistra insieme al fidanzato, è stata descritta dai suoi amici come una ragazza piena di vita. Sopra, il punto dei bastioni del Forte Belvedere da dove la 37enne fiorentina è precipitata martedì notte

La procura

Il magistrato procede per ora contro ignoti. Vuole accertare chi fosse il responsabile della sicurezza

L'ipotesi è omicidio colposo

LAURA MONTANARI

OMICIDIO colposo, è questa l'ipotesi di reato sul fascicolo dell'inchiesta aperta dalla procura sul tragico volo costato la vita a Veronica Locatelli, 37 anni, fiorentina, docente a contratto dell'università, artista, appassionata di arte e di cinema. Per ora si procede contro ignoti. Veronica era al Forte Belvedere con un gruppo di amici per festeggiare il suo compleanno quando ha incontrato alcune compagne di scuola e si è trattenuta a parlare con loro. Dieci, quindici minuti, siamo intorno alla mezzanotte. Poi la giovane donna cerca di rag-

giungere il fidanzato e il resto della compagnia. Passa dal prato a un camminamento, si trova la strada sbarrata da una transenna e sale su un muretto. Pensa probabilmente che al di là c'è ancora il verde, invece si confonde: quel verde che intravede al buio sono le chiome degli alberi e arbusti nati tra i mattoni dei bastioni. Un vigilante la vede e la richiama: «Via, non puoi stare lì». Lei forse si gira, forse perde l'equilibrio, forse inciampa col piede nella transenna o semplicemente non si rende conto del pericolo e precipita in un volo senza ritorno. Il pm Concetta Gintoli, che coordina le indagini della squadra

mobile, ha disposto accertamenti per ricostruire esattamente l'accaduto, verificare lo stato dei luoghi, identificare chi

Disposto l'esame esterno sulla salma. Oggi il funerale a San Donato in Poggio

è il responsabile per la sicurezza all'interno dell'area monumentale data in gestione dal Comune alla cooperativa Archeologia.

Il Forte è un bene demaniale in concessione a Palazzo Vecchio, per questo mese è ceduto ad Archeologia, cooperativa che ha vinto la gara per realizzare il progetto «Forte di Belvedere 2008 cinema e musica» nell'ambito dell'Estate fiorentina, e che ha in gestione anche la palazzina che ospita la mostra fotografica di LaChapelle.

Il magistrato ha disposto un esame esterno sulla salma della giovane e altri accertamenti medico legali non invasivi, come i prelievi di sangue. Un atto dovuto, è stato sottolineato più volte. Gli esami saranno completati questa mattina, poi intorno a mezzogiorno, il rito fu-

nebre che sarà celebrato nella chiesa di San Donato in Poggio a Taverne.

Il Forte Belvedere resta intanto chiuso, l'area sotto sequestro preventivo, come disposto dal magistrato. Significa per ora l'annullamento di tutte le iniziative, concerti e spettacoli previsti per l'estate in quella struttura. Del resto è stato proprio il sindaco Leonardo Domenici, con un'ordinanza, a chiudere l'accesso la mattina dopo l'incidente che è costato la vita a Veronica Locatelli e ad aprire anche un'indagine amministrativa. Nello stesso punto, dallo stesso lato, lungo lo stesso tratto del Forte si era già verificato un incidente analogo. Era il settembre del 2006 quando Luca Raso, un ventenne romano che si trovava con degli amici a Firenze era saltato da un muretto a un altro e anche lui era precipitato nel vuoto. L'inchiesta della magistratura si è chiusa nei mesi scorsi con la richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo del presidente dell'associazione che all'epoca aveva in gestione la Fortezza. Secondo il magistrato non c'era quella sera una illuminazione sufficiente, una tesi contrastata dalla difesa che ritiene invece che tutti gli accorgimenti concordati con il Comune erano stati messi in opera.